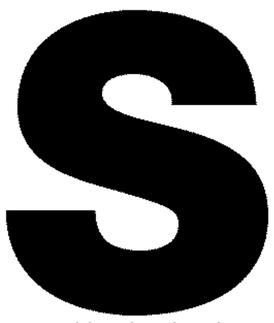
l'Unità

Data 06-02-2006
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Sono veri, questi comunisti di Ronconi

A TEATRO «Il silenzio dei comunisti» ha messo in scena il carteggio tra Miriam Mafai, Vittorio Foa e Reichlin sulla difficoltà di accettare la propria storia: una sfida complessa e riuscita grazie alla regia e ai tre interpreti, Lo Cascio, Maria Paiato e Russo Alesi

■ **di Maria Grazia Gregori** / Torino



e il teatro non è solo ricerca di uno stile, indagine sui linguaggi ma anche senso della storia, indagine nelle e sulle cose, *Il silenzio dei comunisti* presentato nell'ambito del progetto *Domani* alle Fonderie Limone di Moncalieri è da questo punto di vista esemplare. In scena tre attori, Luigi Lo Cascio, Maria Paiato, Fausto Russo Alesi, diretti da Luca Ronconi danno voce e presenza, ma senza alcun realismo anche per via dell'età, a tre protagonisti della sinistra italiana, Vittorio Foa, Miriam Mafai, Alfredo Reichlin. E quello che ci cattura in questo spettacolo è come i tre interpreti ricerchino il senso delle parole, ne ricostruiscano il ritmo, la profondità di un pensiero. Impresa non facile che non ha nulla in comune con la lettura sia pure drammatizzata e nella quale i tre attori si trovano, spinti da Ronconi, quasi a giocare senza rete, a una sfida non facile con un linguaggio non teatrale: il testo nasce, infatti, da uno scambio di lettere diventato un libro.

Cos'è, sembrano chiedersi gli attori e noi con loro, questo «silenzio dei comunisti» di cui si parla: un'afasia, forse addirittura una difficoltà ad analizzare il proprio presente che si rispecchia anche nella difficoltà ad accettare fino in fondo le proprie radici, la propria storia? I temi che pone Foa - e il sorprendente Lo Cascio con lui -, come un amichevole ma intransigente inquisitore, ci riguardano tutti in qualche modo: verità, rivoluzione, libertà, ingiustizia, democrazia. Foa si rivolge a due amici, ma non fa sconti: bisogna andare a fondo anche nella propria esperienza, nelle proprie storie personali per trovare delle risposte in grado di farci andare avanti. Miriam Mafai alla quale Maria Paiato offre la sua profonda sensibilità d'attrice, risponde ricordando la sua storia di giovane militante inviata in un sud contadino, la povertà estrema ma anche l'estremo rigore di quei militanti, di quelle masse e racconta di risposte che non le sono state date forse nell'ottica del mito della rivoluzione. Pure Alfredo Reichlin, racconta la sua giovinezza, il suo arrivo al *l'Unità* (scherzosamente si definirà, lo dice Foa in una battuta, «play boy del *l'Unità* di cui poi sarà direttore) come cronista. Al suo racconto, e alla tensione fortissima di Fausto Russo Alesi, dobbiamo un potente, epico ritratto di Giorgio Amendola, ritto in mezzo ai sassi di Matera a parlare con una semplicità esemplare a quelli che a quei tempi erano ancora dei dannati della terra. Se l'adesione di Mafai è generosa quella di Reichlin è più intellettuale, più piena di domande forse più critica; ma entrambi sanno che comunismo ha voluto dire riscatto, formazione di un popolo di cittadini. la politica dei tempi lunghi e quella dei tempi brevi…

Questo magma incandescente e perfino sentimentale ma senza nostalgia del passato è quello che gli autori hanno consegnato a Luca Ronconi. Su questo il regista ha costruito uno spettacolo di una semplicità perfino commovente, ponendo il pubblico, seduto in una scatola chiusa, su di un pavimento mobile come di fronte a un'ipotetica macchina da presa: tre ambienti diversi di una casa in divenire che si sostituiscono gli uni agli altri, per poi incrociarsi, sovrapporsi come si sovrappongono le parole. Questo è lo spazio del corpo e della mente dove i tre magnifici attori si confrontano con i loro personaggi così speciali inseguendone, braccandone il pensiero, le parole: lucidamente antiretorico Lo Cascio, emotivamente insinuante Paiato, come spinto da una segreta ansia di conoscenza, da una ricerca di segretezza Russo Alesi. Uno spettacolo profondo e forte, con il regista, al quale dobbiamo l'emozionante serata, a completo servizio del testo, un esempio alto di riflessione etica, storica e politica.

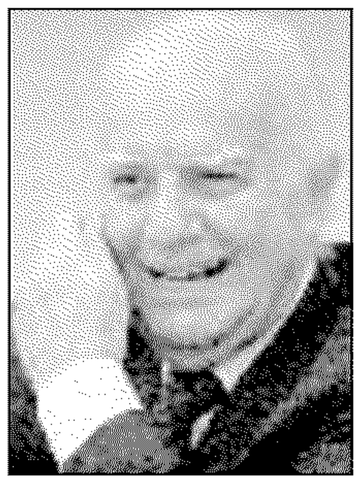
Alle Fonderie di Moncalieri entrano in gioco l'adesione agli ideali di giustizia Lo spettacolo evita la retorica ed emoziona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Data 06-02-2006
Pagina 17
Foglio 2 / 2

In alto una scena del «Silenzio dei comunisti», qui sopra Maria Paiato nel ruolo di Miriam Mafai
© Foto Marcello Norbert
Sotto Alfredo Reichlin



Sono veri, questi comunisti di Ronconi

Reichlin: «Non sono un comunista pentito Un mondo migliore resta l'obiettivo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.